

17 settembre

**PAG. VII**

**La procura: “Decesso per cause naturali”  
Detenuto alla Dozza muore nella sua cella**

UN QUARANTENNE italiano, detenuto alla Dozza, è stato trovato morto ieri mattina in cella. Ad accorgersi del corpo senza vita è stato un agente della Penitenziaria. Dalle prime verifiche sembra che l'uomo, in carcere per spaccio, sia deceduto per cause naturali, ma sono in corso accertamenti. «Nel 2012 — ricorda il segretario generale aggiunto del Sappe, Giovanni Battista Durante — i decessi per cause naturali in regione sono stati 5, 67 i tentati suicidi».

17 settembre

**PAG. 11**

## **«Rissa, percorsi mirati per ragazzi e famiglie»**

**Dopo lo scontro ai Giardini Margherita il Comune schiera i Servizi sociali**

*di Emanuela Astolfi*

PERCORSI mirati che coinvolgeranno le famiglie e i ragazzini che erano presenti venerdì scorso alla maxi-rissa scoppiata ai Giardini Margherita. Il Comune, in collaborazione con l'Ausl, mette in campo i Servizi sociali ed educativi. Perché, come ha ribadito il sindaco Virginio Merola, preoccupato per l'accaduto, «bisogna vedere in città cosa sta succedendo nel mondo dell'adolescenza, assieme alle famiglie». Dalle parole ai fatti: gli assessori Marilena Pillati e Amelia Frascaroli proporranno «alle famiglie e ai ragazzi coinvolti percorsi mirati, che permettano una profonda riflessione su quanto accaduto, secondo le indicazioni che la Procura minori vorrà formulare». «Già da oggi (ieri; ndr) — aggiungono — sono stati presi contatti con la Procura dei minori per individuare le migliori possibilità di intervento. Quanto accaduto rafforza quanto mai la consapevolezza che l'area dell'adolescenza vede sempre più allargarsi le situazioni di rischio, che, in assenza di efficaci azioni educative di prevenzione, possono sfociare in episodi come quello accaduto ai Giardini Margherita».

IL COMUNE è già impegnato su questo fronte, ma «la dimensione e le ragioni del disagio e del malessere che coinvolgono un'ampia fascia dei nostri adolescenti — sottolineano Pillati e Frascaroli — richiedono una riflessione ampia e nuove azioni congiunte e coordinate da parte di tutti gli adulti, che rivestono responsabilità nei compiti educativi. Per fare questo occorre avvicinarsi ancora di più ai ragazzi, ascoltarli, comprendere qual è il loro disagio e fare sentire loro, condividendo le parole del consigliere Zacchiroli, che c'è una città che 'vuole farsi vicina per affrontare insieme il presente e il futuro con meno paura'».

CAPELLI rasati ai lati e cappellino in testa i ragazzini di 'Bolobene' e 'Bolofecchia' ieri pomeriggio sono tornati ai Giardini. «Oggi ci sono gli sbirri in borghese che controllano tutto», dice un diciassettenne di origine moldava che vive sotto le Due Torri da quattro anni. Con un gruppetto di dieci coetanei era vicino al campo da basket la sera della maxi-rissa. «Io sono della 'fecchia'. Sono arrivati quelli con il macchino anche da San Lazzaro — dice — e a un certo punto tutti hanno iniziato a correre». Sull'accaduto sono state aperte due inchieste: una dalla Procura ordinaria, nelle mani del procuratore aggiunto Valter Giovannini e del pm Manuela Cavallo, e l'altra da quella dei minori, con il pm Silvia Marzocchi.

Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Luigi Fadiga, parla di «un fenomeno del tutto nuovo nelle nostre città dove episodi gravi di contrapposizione come quelli che da tempo si registrano nei centri del Nord Europa non si erano ancora mai verificati. Imputare una responsabilità alle famiglie in questo caso sarebbe semplicistico». Poi il riferimento chiaro al web. «Qui si tratta di valutare — conclude — la portata dell'uso dei social media

e la connessa rapidità di comunicazione dei messaggi che favoriscono modi di aggregazione che passano sopra al contesto familiare».

# il Piacenza

17 settembre

Link: <http://bit.ly/198BCqW>

## **Viale Beverora, 65enne trovato morto in casa. Non si vedeva da un mese**

**Un piacentino di 65 anni è stato trovato privo di vita nella sua abitazione al piano terra del palazzo all'angolo tra via Venturini e viale Beverora. Il suo corpo era in avanzato stato di decomposizione, e pare che nessuno lo vedesse nei paraggi da oltre un mese**

Un piacentino di 65 anni è stato trovato privo di vita nella sua abitazione al piano terra del palazzo all'angolo tra via Venturini e viale Beverora. Il suo corpo era in avanzato stato di decomposizione, e pare che nessuno lo vedesse nei paraggi da oltre un mese.

A chiamare i soccorsi sono stati, intorno alle 21,30 del 17 settembre, i vicini di casa, e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che sono entrati nell'abitazione passando attraverso una finestra. Insieme a loro anche un'ambulanza con i volontari della Croce rossa inviati dal 118 insieme al personale della guardia medica.

Il cadavere dell'uomo, che emanava già un forte odore, è stato trovato riverso vicino a una finestra. Sembra che non ci siano dubbi che si sia trattato di un decesso per cause naturali, anche se maggiori dettagli emergeranno in seguito ad eventuali accertamenti medico legali. L'uomo abitava da solo e sembra che l'ultima volta sia stato visto dai vicini intorno alle metà di agosto.

Sul posto anche gli agenti delle volanti e i colleghi della polizia stradale di Piacenza.

**16 settembre**

Link: <http://bit.ly/166sHSu>

## **Bullismo, 15 casi all'anno ma tanti non denunciano**

**L'allarme lanciato a un convegno da Antonio Maggese, dirigente della questura. La fase critica è l'ultimo anno delle scuole medie. La piaga degli abusi sui minori.**

*di Serena Arbizzi*

Il bullismo rappresenta un fenomeno sempre più diffuso, soprattutto per quanto riguarda la fase della prima adolescenza, quella che va dalla fine delle scuole medie fino ai primi anni delle superiori. Rappresenta un fenomeno ancora più frequente dell'abuso sui minori, che anche nella nostra provincia viene perpetrato in diverse forme.

A dirlo è il dottor Giuseppe Maggese, dell'Ufficio Minori della Questura, relatore nel corso dell'appuntamento "Don't touch - i bambini non si toccano", organizzato da Bikers Against Child Abuse a Soliera. Nel corso dell'evento si è fatto il punto della situazione su un tema tanto scottante, quanto delicato, di attualità non soltanto su scala nazionale, ma anche locale. Per trattare l'argomento i Bikers si sono avvalsi dell'ausilio di diversi esperti tra i quali lo psicologo Giovanni Malagutti e la giurista Amanda Castello.

«Il bullismo è un fenomeno più diffuso rispetto all'abuso sui minori - spiega il dottor Maggese - Siamo nell'ordine di 10/15 casi all'anno. Per bullismo, visto che occorre fare chiarezza, si intende un atteggiamento prevaricatore da parte di alcuni minori verso altri minori, che vivono nel terrore dopo percosse o minacce. Il bullismo si può manifestare in vari modi: attraverso la sottrazione di quel poco denaro che possono avere i ragazzini per la merenda o il biglietto dell'autobus, ad esempio. La fase più critica per il bullismo comincia durante l'ultimo anno delle scuole medie, poi si manifesta fino ai primi anni delle superiori. Fino a quando, cioè, i minori sono tali». Meno preoccupante, ma ugualmente allarmante, è il fenomeno dell'abuso su minori, che può degenerare dalle botte più leggere fino al massacro vero e proprio del minore, fino ad ucciderlo, come si è già verificato in provincia. «Un caso del genere l'abbiamo riscontrato, purtroppo, nella zona di Novi: una bambina pakistana è stata massacrata di botte dai genitori fino a quando non è morta per le percosse- continua Maggese - Poi, recentemente è stato arrestato un pedofilo da parte della Squadra Mobile. Non si può parlare di fenomeno particolarmente esteso, ma bisogna tenere conto che esiste certamente una buona fetta di sommerso. Non tutti infatti denunciano episodi di bullismo o di abuso sul minore: la vittima poi molte volte è talmente piccola da non potere utilizzare gli strumenti con cui gli adulti si possono difendere». L'abuso sui minori si manifesta diversamente sul territorio della provincia. «Da noi episodi di questo tipo - conclude Maggese - si verificano in modo diverso a seconda della parte della provincia in cui ci si trova. Da quanto riscontrato dal nostro osservatorio, gli abusi sui minori si manifestano più diffusamente nelle periferie e in provincia, in campagna, rispetto a Modena città».

**14 settembre**

Link: <http://bit.ly/17FUt5c>

## **Badanti ammalate, scatta l'allarme**

**Arrivano già con gravi patologie per farsi curare: controlli sul Titano**

*di Monica Raschi*

Rimini, 14 settembre 2013 - BADANTI che arrivano con gravi malattie come tumori, epatiti, Aids e altre patologie croniche: chiedono un permesso di lavoro ma in realtà cercano solo una speranza di cura che nel loro Paese di origine non esiste o non possono pagarsi. L'allarme è scattato a San Marino dove l'esercito della badanti è di almeno mille unità su di una popolazione totale che si aggira intorno alle 32mila. L'ospedale e i vari servizi sparsi sul territorio si sono trovati di fronte a un fenomeno sconosciuto ma che ha iniziato a manifestarsi con numeri talmente alti da richiedere una vera e propria analisi di quello che sta accadendo.

QUESTE PERSONE, nella stragrande maggioranza di sesso femminile, arrivano in prevalenza dall'Est Europa e da tutta l'ex galassia di stati che faceva parte dell'Unione Sovietica. Giungono sul Titano e chiedono un permesso di lavoro in qualità di badante, mansione che per essere esercitata in regolare (come avviene anche in Italia) ha bisogno di essere accompagnata da un certificato di idoneità al lavoro rilasciato dopo una visita medica. Ed è qui che arrivano i problemi con la constatazione di molte gravi malattie che colpiscono queste povere donne.

IL SISTEMA sanitario sammarinese offre assistenza gratuita a chiunque si trovi sul suo territorio e abbia necessità di cure, in nome di un principio solidaristico ma anche per chi si trova a San Marino per lavorare.

Ma il fenomeno delle malattie croniche di molte badanti sta destando un allarme per più di una ragione.

La prima è legata al forte sospetto che queste donne arrivino appositamente nell'antica Repubblica solo ed esclusivamente per farsi curare.

LA SECONDA è legata a un problema di costi che il locale sistema sanitario si trova a dover sostenere in un momento che, anche per San Marino, è a dir poco difficile. L'attuale esecutivo che regge le sorti del Paese è alle prese con una spending review che impone tagli, o quantomeno forti razionalizzazioni, a tutti i settori pubblici. Anche la sanità non è esente da questo processo di revisione delle spesa pubblica.

L'analisi del fenomeno legato alle malattie delle badanti è all'inizio, con tutte le cautele del caso visto che questo personale, comunque, riveste una parte fondamentale per quanto riguarda l'assistenza e la cura soprattutto delle persone anziane.